

Bilancio, il Comune rischia il default

IL DOSSIER I REVISORI DEI CONTI COMMISSARIANO L'AMMINISTRAZIONE. BUCO DA 400 MILIONI. BLOCCATI TUTTI I PAGAMENTI

di Claudio Silvestri

NAPOLI. Il Bilancio di previsione del 2012 del Comune di Napoli potrebbe nascondere il dissesto. Per i Revisori dei conti le stime non sono attendibili e il rischio serio è quello di violare cinque parametri su dieci (attualmente non ne rispetta quattro), che farebbero classificare l'Ente di Palazzo San Giacomo come strutturalmente deficitario (succede quando il disavanzo di amministrazione complessivo risulti superiore al 5% delle entrate correnti). Per questo l'organo di controllo, approva con riserva, ma, di fatto, "commissaria" il Comune fino a che non saranno forniti dati attendibili.

COMUNE SORVEGLIATO. Per questo, fino a che non sarà approvato il Rendiconto (i termini sono scaduti ad aprile), l'Amministrazione sarà sorvegliata speciale. Innanzitutto l'organismo di controllo del Comune chiede di «bloccare la spesa corrente», limitandola ai «cosiddetti "Servizi indispensabili"». Non solo, ogni pagamento per questi servizi dovrà passare per l'Organo di Revisione. Questo significa la paralisi per un'Amministrazione che ha già oggettive difficoltà nella gestione dell'ordinario. Addirittura i revisori chiedono di essere informati «su ogni iniziativa da intraprendere, che possa influenzare il già precario equilibrio finanziario». Infine, l'Amministrazione dovrà fornire ogni 15 giorni un dossier sui flussi finanziari. Il provvedimento è stato definito «gravissimo» dal consigliere comunale di Fli Andrea Santoro.

IL BUCO. Il problema più grande, come è stato evidenziato anche

dalla Corte dei Conti, è rappresentato dall'impossibilità di effettuare previsioni attendibili sulle entrate. L'assessore alle Risorse strategiche, Riccardo Realfonzo, ha inserito circa 84 milioni di euro provenienti da un presunto avanzo di amministrazione del 2010. Per gli ispettori contabili, si è trattato di una mossa imprudente e quella

entrata deve essere cancellata, poiché non è assolutamente attendibile visto che manca il rendiconto del 2011. Secondo una informativa del dirigente del servizio Registros contabili, l'avanzo di amministrazione dell'anno passato ammonterebbe a «73 milioni di euro, di cui 40 relativi a fondi vincolati». Ma la cosa più grave è che viene segnalata l'esistenza «di 402 milioni di euro di crediti di dubbia esigibilità». Realfonzo lo sa bene e per questo ha messo in conto la possibilità di effettuare una manovra correttiva. Nell'approvare la delibera l'assessore ha chiesto l'impegno formale ai propri colleghi di attenersi ai tagli che verranno stabiliti. Insomma, non si potranno avanzare pretese. La parola d'ordine è evitare il dissesto.

MANCA LIQUIDITÀ. Per i servizi essenziali il Comune ha bisogno di 70 milioni di euro al mese. I revisori esprimono forte preoccupazione per la carenza cronica di fondi che ha fatto lievitare a 46 mesi il pagamento dei servizi ritenuti non essenziali. Per quanto riguarda la parte corrente il trend è fortemente negativo, il saldo del 2011 segna, infatti, un -117 milioni, rispetto all'ammanto di 29 milioni dell'anno precedente e alla perdita di 88 milioni del 2009. L'incremento di questo disequilibrio dipende semplicemente dal fatto che si spende più di quanto si riesce ad incassare. Questa situazione, però, sta assumendo carattere «strutturale e permanente». «È ormai assolutamente indifferibile - scrivono i revisori - adottare provvedimenti amministrativi e ge-

stionali idonei a superare tale situazione di criticità finanziaria e deficitarietà in maniera completa e definitiva».

MANCATI INCASSI. Quello che viene evidenziato sia dalla Corte dei Conti sia, costantemente, dal collegio dei Revisori è che il Comune non riesce ad incassare tasse e contravvenzioni. Dai fitti alle multe, dall'evasione ai tributi correnti. In particolare quello delle contravvenzioni al codice della strada è un vero e proprio buco nero nel Bilancio del Comune. Azzerata la possibilità di riscuotere il dovuto per il 2008, nel 2009 su circa 50 milioni previsti, Palazzo San Giacomo ha incassato soltanto il 2,93% (1.536.404,21 euro). Nel 2010 la percentuale è salita al 27,12% e su 80 milioni circa, sono stati incassati 20.313.940,15 euro, mentre nel 2012 su 97 milioni sono stati incassati 22.381.940,15 euro: qualcosina in più in termini assoluti, ma in percentuale meno dell'anno precedente. È, evidentemente, necessario un piano migliore per incassare tasse e multe. Più passa il tempo, infatti, e più i residui attivi si trasformano in crediti di "dubbia esigibilità". Ma il problema non è rappresentato solo dalla mancata riscossione dei tributi, ma anche dall'incapacità di mettere a reddito i propri beni. Forte riserva è stata espressa anche per i costi dei servizi a domanda individuale: dagli asili nido ai servizi cimiteriali, per i quali il Comune, attraverso gli incassi, riesce a coprire solo una piccola percentuale dei costi (poco più del 20%).

BUCO PARTECIPATE. Nonostante lo spoil system attuato dall'amministrazione del Magistris, poco

è cambiato nella trasparenza dei conti delle società partecipate. I Bilanci (a parte quelli di Stoà. Mostra d'Oltremare e Autostrade meridionali) non sono perventuti all'Amministrazione e le previsioni per il 2012 si fondano sui dati del 2010. Pertanto sono dati giudicati «non fondati» dai revisori. Impossibile, quindi, la redazione di un bilancio consolidato di tutte le Partecipate (obbligatorio dal 2014). Tuttavia, dall'analisi dei dati a disposizione tutte le società, tranne

l'Arin, vengono bocciate. **DEBITI FUORI BILANCIO.** Rappresenta uno dei quattro parametri di deficitarietà sfiorati dal Comune. Nonostante la task force creata dall'assessore per il controllo nel 2011, la quota di spese non previste ha raggiunto 50 milioni di euro circa, sfiorando il tetto dell'1% della spesa corrente. I revisori parlano di «pratica consolidata» per quanto riguarda il ricorso ai debiti fuori bilancio. Problema che l'assessore conosce bene, visto che

ne ha ampiamente trattato nel suo libro-denuncia sugli scandali di Palazzo San Giacomo.

PATRIMONIO IMMOBILIARE. Il rendiconto del 2011 non è stato ancora stilato anche perché manca l'approvazione del rendiconto di gestione 2011 della Romeo, gestore del Patrimonio del Comune di Napoli. Questo crea un serio problema all'Amministrazione che non può quantificare le previsioni di entrata per i fitti attivi.

TASSE

MAZZATA IMU



Dalla nuova "Ici" si prevedono incassi di 260 milioni di euro. Per la prima casa l'aliquota è dello 0,5% mentre la mazzata è sulla seconda casa: 1,06%.

IRPEF PROGRESSIVA



Aliquota progressiva divisa per 5 scaglioni di reddito (esentato chi guadagna fino a 10mila euro). Incasso previsto: 49 milioni, 6 in più dell'anno scorso. Peseranno sui redditi più alti.

TASSA SUI TURISTI



I turisti che verranno a Napoli dovranno pagare 1 euro al giorno in un 2 stelle, 2 euro per un 3 stelle, 3 per un 4 stelle e 4 per un 5 stelle. Incasso per il 2012: 2,4 milioni.

STANGATA TARSU



I napoletani pagheranno una Tarsu più alta, ma il Comune incasserà 4 milioni in meno rispetto all'anno scorso, gli aumenti andranno alla Provincia. Evasione ancora troppo alta per i Revisori.

TASSA SUI TAVOLINI



Anche la Cosap subirà un ritocco che porterà un piccolo incremento nelle entrate: circa 600mila euro in più rispetto al 2011. Ma per l'anno scorso il Comune non ha ancora incassato 2,6 milioni.

